

Ma quella sera alla prima



Hanno inventato il cinema. Ma alla prima assoluta della loro invenzione, il 28 dicembre di cent'anni fa, i fratelli Auguste e Louis Lumière non c'erano. C'era il padre Antoine il quale richiesto di un parere sembra abbia sostenuto che «il cinema non avrebbe avuto un futuro commerciale». La storia, si sa, andò altrimenti. In queste pagine abbiamo voluto ricordarne le venti «tappe» più significative. La scelta, ovviamente, è del tutto arbitraria.

ALBERTO CRISPI

■ È persino difficile crederlo, ma i fratelli Lumière, oltre che gli inventori del cinema, sono stati due uomini. Due persone, nonostante quel cognome - lumière significa «luce» - che li destinava

a grandi cose nel campo che oggi definiremmo «dell'audiovisivo», e che per i francesi di fine '800 non poteva che richiamare al Secolo dei Lumi.

Louis e Auguste Lumière in-

ventarono il cinema nell'ultimo decennio dell'800, e quel fatidico 28 dicembre del 1895 - di cui oggi ricorre, finalmente, il centenario - lo presentarono al mondo. È tutto ciò che si sa di loro. A meno di essere storici della scienza (perché i Lumière erano scienziati, non artisti). O a meno di leggere, cent'anni dopo, il delizioso volumetto che l'editrice Il Castoro ha dedicato ai due fratelli: Louis e Auguste Lumière. *Noi inventori del cinema. Interviste e scritti scelti 1894-1954.*

Confessatelo: già il fatto che esistano interviste con i Lumière è una notizia curiosa assai. E quella che vi proponiamo in queste pagine - per la quale rin-

graziamo l'editore - è doppiamente interessante. Intanto perché è l'unica intervista sul «privato», rispetto a lunghe, interessanti e brevemente aride conversazioni scientifiche; inoltre perché è un'intervista con Auguste, che fra i due Lumière è quello che viene sempre citato per secondo e rimane nell'ombra, come Remo rispetto a Romolo, come Serse rispetto a Fausto (Coppa), come Paolo rispetto a Silvio (Berlusconi).

Non che ci fosse rivalità. Ma certo tutte le interviste del volume, tranne questa, sono di Louis, che dei due fratelli fu l'unico ad occuparsi di cinema anche dopo il fatidico 1895. Naturalmente in senso strettamente

tecnico: fu quello che seguì e commercializzò l'invenzione, mentre Auguste aveva altri interessi, sempre scientifici, che col tempo l'avrebbero portato a occuparsi di medicina e di biologia.

Veramente, una piccola rivalità fra Auguste e Louis c'era, e riguardava proprio la primogenitura dell'invenzione. Louis racconta sempre che fu lui, a pensare per primo al cinematografo; Auguste spiega invece nella sua monumentale autobiografia che la prima idea fu sua, ma Louis - su questo non c'è discussione - intervenendo in seconda battuta nella ricerca, ebbe



1916: -Intolerance- di D. W. Griffith. Un anno di lavorazione, 100mila metri di pellicola

1925: -La febbre dell'oro- di Charlie Chaplin. Uno dei capolavori del «vagabondo» Charlie

1926: -La corazzata Potemkin- di Sergej Eisenstein. Echi di rivoluzione al cinema

1926: -Metropolis- di Fritz Lang. L'espressionismo inventa la fantascienza

1927: -Il cantante di jazz- di Alan Crosland. Il sonoro nasce con Al Jolson

Ciaak



1938: -Il porto delle nebbie- di Marcel Carné. Jean Gabin e Michèle Morgan braccati a Le Havre

1939: -Ombre rosse- di John Ford. Assalto alla diligenza nella Monument Valley

1941: -Quarto potere- di Orson Welles. Il film più bello del mondo

1942: -Casablanca- di Michael Curtiz. Bogart e Ingrid entrano nel mito

1946: -Sciucchià- di Vittorio De Sica. Neorealismo da Oscar e dopoguerra

Pordenone, Bari Verona, Salerno... l'Italia festeggia

Da «Cabiria» a oggi in mostra a Cinecittà

Sono dieci anni che Verona festeggia il compleanno del cinema, ma stasera l'appuntamento ha carattere eccezionale. Dalle ore 21 al Teatro Filippini, all'interno di una serata spettacolo, verranno proiettati «The Mothering Heart» di David W. Griffith, «Capote» di George C. Scott, «The Kid» di Charlie Chaplin. Sempre oggi a Bari, il Comune, negli stessi luoghi in cui cento anni fa vennero proiettati i primi film/documentari dei fratelli Lumière (via Sparano e piazza San Ferdinando) il riproporrà alle 18. A Salerno, invece, ci ha pensato l'associazione Midfest a organizzare oggi un convegno dal titolo «Mezzogiorno-Mezzanotte»: 14 ore di interviste e video-interviste, dibattiti e proiezioni. Tra queste «Non Ray» e «In viaggio con Patrizia» di Alberto Grifi, con musica dal vivo di Paolo Fresu. A Montalcene la rassegna «Buon compleanno cinema - cento di questi film» andrà avanti fino alla fine di gennaio e presenterà omaggi a Kubrick e Kurosawa.

Sarà il moicoh di «Cabiria» di Pastrone a introdurre da oggi a Cinecittà una rassegna lunga un anno che dovrebbe trasformarsi in un «progetto-museo». Queste le intenzioni del curatore de «La città del cinema», la mostra che si inaugura oggi e che rende omaggio al cento anni del cinema. La manifestazione, promossa dall'Ente cinema in collaborazione con la Rai, rimarrà aperta fino a dicembre del prossimo anno. La mostra è articolata seguendo un percorso cronologico diviso in sette periodi storici e più di venti sezioni dove, accanto a locandine, foto, plastici, attrezzi di scena e programmazione di brani di film, ci saranno numerose ricostruzioni dei set più famosi del nostro cinema. Ma figurano anche altre esposizioni che testimonieranno dei laboratori per gli effetti speciali e delle «botteghe del sonoro e del costume». Sempre oggi al Palazzo delle Esposizioni verrà proiettato il film dei Lumière presentato per la prima volta a Parigi cento anni fa, oltre al filmato «Cento di questi anni», commentato da Vittorio Gassman.

«Il cinema? L'ho inventato

L'intervista che pubblichiamo è dell'aprile del '54. È una delle pochissime di Auguste Lumière (nella foto in alto è quello senza occhiali). Ed è anche l'ultima. Auguste, che aveva novantun'anni, morirà di lì a poco. È tratta dal giornale «l'Aurore» ed è firmata da Pierre Bourget. È stata anche riproposta nel volume «Noi, inventori del cinema. Interviste e scritti scelti 1894-1954», Editrice Il Castoro, a cura di Renata Gorgani.

PIERRE BOURGET

■ «Sono nato - ci dice innanzitutto - il 19 ottobre 1862 a Besançon, dove mio padre aveva un laboratorio di fotografie. Per quanto risalgono nel tempo con la memoria, la mia infanzia mi è sempre sembrata felice. Non ricordo di essere mai stato punito, e nemmeno sgridato, dai miei genitori. Mio padre ci aveva insegnato che solo i bambini obbedienti potevano essere felici e io ho sempre ascoltato il suo consiglio. Sono tornato una sola volta nel luogo della mia infanzia, quando hanno posto una targa

comemorativa sulla mia casa natale. Qual è l'avvenimento che più l'ha colpita nella sua infanzia e adolescenza? I fenomeni della natura, della vita e della malattia, i cui enigmi mi hanno sempre affascinato. A scuola studiavo molto ed ero il primo della classe. Poi ho proseguito e ho trascorso la mia vita a tentare di svelare i fenomeni della natura. C'è qualcosa che non amava da giovane e che ha continuato a

detestare? Non ho mai odiato altri che i criminali e i conformisti. Perché? Perché questi ultimi hanno intralciato gravemente gli innovatori. Ci sono, al contrario, cose che non poteva tollerare da giovane e che ora non le danno più fastidio, o addirittura le piacciono? Quando ero piccolo avevo paura della morte e dei morti. Il desiderio di imparare mi ha guarito, al punto che ho fatto tutte le autopsie del mio reparto nell'ospedale in cui ero in servizio durante la guerra 1914-1918. Come ripensa, oggi, alla sua famiglia? Ho avuto due fratelli e due sorelle che adoravo... e che sono scomparse. Eppure io sono il maggiore! Le circostanze hanno fatto di mio fratello Louis e di me degli inventori e degli industriali. Ma la passione per le ricerche biologiche mi ha separato da lui all'età di 50 anni. Una domanda s'impone: va qualche volta al cinema?

Raramente. Quali sono gli attori e le attrici che preferisce? Non ci vado abbastanza spesso per poter avere un'opinione. Che cosa pensa del cinema in generale? Pensa che quest'arte - se la considera tale - ponga dei problemi sociali, e quali? Ho da troppo tempo abbandonato i problemi della cinematografia per poter rispondere alle sue domande. Adesso mi sono completamente dedicato alla biologia, alla fisiologia, alla patologia, alla medicina. Pensa che ho imboccato una cattiva strada? Che ricordo ha di sua moglie? Mia moglie era figlia di un industriale del nostro quartiere. Le qualità che ho apprezzato in lei sono la bontà, la simpatia, la modestia, l'affetto, la dedizione... Vi erano difetti che non perdonava facilmente alle donne? Sì, uno... il tradimento! Sua moglie le è stata d'aiuto nella carriera? No... pochissimo. Se sua moglie avesse deciso di

farsi rifare il naso perché il suo non le piaceva più, che cosa le avrebbe detto? Se il suo naso fosse stato molto brutto non avrei avuto nulla da obiettare, al contrario. Lei è un fautore della chirurgia estetica? Sì, se elimina i difetti. Lei ammette che l'amore possa far compiere stupidaggini a un uomo? Accade tutti i giorni... Lei ha figli? Quanti? Ne ho due. Una figlia scomparsa nel 1918 a causa della febbre spagnola, il dolore più profondo e irrimediabile della mia vita, e un figlio, industriale. È presidente della Camera di commercio di Lione. Ha preso le redini della mia industria e l'ha molto migliorata. Qual è la città al mondo che preferisce? Non ho abbastanza esperienza per rispondere, ma amo molto Lione, dato che vi ho lavorato per tutta la vita.